

Zeitschrift: Archäologie der Schweiz : Mitteilungsblatt der Schweizerischen Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte = Archéologie suisse : bulletin de la Société suisse de préhistoire et d'archéologie = Archeologia svizzera : bollettino della Società svizzera di preist

Herausgeber: Schweizerische Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte

Band: 17 (1994)

Heft: 2: Canton Ticino

Artikel: L'epoca romana : un aggiornamento

Autor: Biaggio Simona, Simonetta

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-14664>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 09.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'epoca romana: un aggiornamento

Simonetta Biaggio Simona



fig. 1
Carta dei ritrovamenti di epoca romana nel Cantone Ticino.
Riprodotta con l'autorizzazione dell'Ufficio federale di topografia del 20. 4. 1994. (Fonte: UCMS, N. Quadri).
Die römischen Fundorte im Kanton Tessin.
Carte de répartition des gisements de l'époque romaine identifiés dans le canton du Tessin.

In questa breve sintesi vengono toccati soltanto alcuni aspetti caratterizzanti l'epoca romana, rimandando doverosamente per l'approfondimento all'ampia bibliografia esistente¹. La carta di diffusione aggiornata dei ritrovamenti di epoca romana (fig. 1) esemplifica l'estensione della presenza romana nel territorio dell'attuale Cantone Ticino². Nel Sopraceneri i ritrovamenti si concentrano attorno all'estremità settentrionale del lago Verbano, ma si distribuiscono pure nell'entroterra seguendo la linea di penetrazione delle valli, in particolare, per quanto riguarda il Locarnese (fig. 2), della Vallemaggia e delle terre di Pedemonte. La profondità della diffusione di reperti romani è data in Vallemaggia da un rinvenimento sporadico a Broglio (n. 44) e nella valle Onsernone dalla sepoltura di Gresso (n. 38). Questi luoghi di ritrovamento segnano le punte estreme di un influsso che trova il proprio epicentro nella regione di Locarno. È infatti attorno al vicus di Muralto (n. 26) (fig. 3) che si sviluppa l'attività commerciale e artigianale che interessa direttamente o di riflesso gli abitanti dei piccoli centri dei dintorni e ne determina l'avvicinamento alla cultura romana.

Come dimostrano gli scavi dell'area del Park Hotel a Muralto, il primo insediamento romano si trova in un'area non occupata dalla popolazione locale e risale alla fine del I secolo a.C.; esso ha funzioni commerciali e residenziali. Nel corso dei primi tre secoli della nostra era la comunità si sviluppa in modo considerevole: oltre a numerose tombe (circa 300), nel corso degli anni sono venuti alla luce resti murari appartenenti a diversi edifici, privati e pubblici, che caratterizzano l'insediamento quale villaggio strutturato e con aree adibite a funzioni pubbliche. Nell'area del Park Hotel è stato individuato un complesso a carattere artigianale e di deposito cui era annessa una terma; tale complesso estende la propria attività fino al IV o agli inizi del V secolo d.C.³. Inoltre nel III secolo poco distante dalla zona del Park Hotel viene eretto un piccolo mausoleo, con un'area cimiteriale annessa, su cui nel VI secolo sorge una chiesetta. D'altro canto le fasi più antiche della chiesa plebana di S. Vittore ricoprono i resti di una villa romana e possono essere fatte risalire forse già al V secolo⁴.

Negli odierni comuni limitrofi e vicini (Minusio n. 25, Locarno n. 27, Solduno n. 28, Losone n. 31, Ascona n. 30, Arcegno n. 32, Cavigliano n. 36, Tenero n. 23, Gordola n. 22) sono le necropoli e i relativi reperti a testimoniare la fitta presenza di insediamenti per ora sconosciuti (verosimilmente piccoli villaggi), la cui popolazione era in contatto con i commercianti romani o con i residenti romani del locarnese (fig. 4). Ulteriori tracce di un limitato insediamento il cui carattere non è ancora definitivamente chiarito (le ipotesi interpretative spaziano dal luogo di culto alla rocca fortificata o all'abitazione) si trovano sull'altura sopra Tegna (n. 35), mentre qualche resto murario è venuto alla luce ad Ascona (n. 30), in località San Martino.

Risalendo la valle del Ticino i ritrovamenti tombali indicano che la valle fu abitata in modo piuttosto esteso e fino alle pendici del San Gottardo, dove la necropoli di Madrano (n. 3) rappresenta un interessante esempio di compenetrazione dei caratteri romani con la popolazione alpina. L'imbocco della valle del Ticino era dominato dalla rocca del Castelgrande di Bellinzona (n. 12), dove la presenza romana si sovrappone nel I secolo d.C. a frequentazioni precedenti di alterna intensità: i frammenti fittili dell'Età del Ferro rinvenuti negli strati sconvolti dagli interventi medievali testimoniano la presenza umana sulla collina anche in questa epoca, senza però poter ricostruire un abitato. I seppur esigui ritrovamenti romani del I secolo d.C. e la posizione geografica della rocca fanno supporre che, a seguito dell'avvenuta sottomissione romana dell'arco alpino, vi fosse insediato un posto di guardia a controllo della vallata (non però un esteso insediamento militare); il carattere difensivo del Castelgrande, che viene potenziato in epoca tardoromana, è confermato dai resti murari della metà del IV secolo e dalla tradizione letteraria del VI secolo d.C.⁵

La distribuzione dei ritrovamenti nel Luganese rivela una maggiore dispersione delle testimonianze, ma anche la presenza fitta di una popolazione romanizzata o che subì l'influsso romano. La maggior parte dei rinvenimenti è rappresentata da tombe sparse e da reperti sporadici; in questo quadro assumono notevole importanza gli scavi effettuati alla fine degli anni '70 nella necropoli di Melano (n. 85), che rivela un'interessante persistenza dal I al III-IV secolo d.C. Ancora più recentemente (1990) a Mezzovico (n. 46) sono venute alla luce diverse sepolture attribuibili al periodo tardoromano (seconda metà del IV- prima metà del V secolo) che attestano l'espansione della romanità nella valle del Vedeggio.



fig. 2
Veduta aerea del Locarnese con il delta del fiume Maggia (foto R. Buzzini).
Luftaufnahme des Locarnese mit dem Maggiadelta.
Vue aérienne de la région de Locarno avec le delta de la Maggia.

In quest'area geografica si inseriscono pure i resti recuperati a Bioggio (n. 51) (fig. 5) relativi ad un impianto verosimilmente a carattere artigianale, annesso ad una piccola terma, sul tipo del complesso del Park Hotel a Muralto. Esso doveva far parte di un insediamento più vasto, probabilmente una *villa rustica*, che esemplifica il tipo di occupazione del territorio in questa regione, legato appunto a ville sparse oltre che a *vici*. Resti murari attribuiti a ville rustiche sono del resto attestati anche nel Mendrisiotto (a Mendrisio, n. 91, a Stabio, n. 97, a Morbio Inferiore, n. 106); per il momento non si può definire l'estensione territoriale di tali ville a causa della scarsità delle vestigia ed è quindi difficile quantificare la loro importanza economica. Esse sembrano gravitare attorno al *municipium* di Como e ne dovevano rappresentare una parte del retroterra rurale⁶.

Importanti centri nel Sottoceneri, anche se non possono per ora essere considerati dei *vici* per la mancanza di ritrovamenti probanti in tal senso, dovettero essere Stabio (n. 97), Ligornetto (n. 96), Mendrisio (n. 91) e Morbio (n. 105-106), dove sono stati ritrovati resti di ville, numerose sepolture (in particolare a Stabio), reperti sporadici e iscrizioni funerarie o su are⁷.

Da questa breve panoramica risulta che la dominazione romana delle terre dell'odierno Cantone Ticino avvenne non tramite l'occupazione militare, bensì tramite rapporti commerciali e di transito che portarono gradatamente la popolazione locale celtica ad avvicinarsi alla cultura romana e ad esserne profondamente influenzata. Durante le campagne militari per la sottomissione delle popolazioni alpine, testimoniate dall'iscrizione augustea di La Turbie (F) del 7-6 a.C., la popolazione celtica (identificata dai Romani come Leponti) dovette probabilmente seguire i destini degli altri gruppi alpini: non vi sono infatti testimonianze letterarie relative a questo territorio così periferico rispetto ai centri di potere, che venne attribuito amministrativamente ai municipi di Como e di Milano⁸. L'indagine archeologica ha permesso d'altro canto di appurare che l'occupazione romana non causò vaste distruzioni, ma che si innestò sul tessuto celtico, rispettando a quanto sembra la presenza degli insediamenti preesistenti (per esempio a Muralto e a Bioggio); la continuità dall'Età del Ferro all'epoca romana è testimoniata proprio dal persistere dei ritrovamenti nelle stesse località e dell'uso reiterato delle aree cimiteriali (per esempio a Solduno, n. 28, a Giubiasco, n. 15, a Tenero, n. 23).



fig. 3
 Pianta del vicus di Muralto. (Fonte: UCMS). 1 Villa »PTT«; 2 Area di culto?; 3 Complesso artigianale; 4 Piccola terma; 5 Villa »Schäppi«; 6-7 Abitazioni; 8-9 Costruzioni artigianali; 10 Mulino; 11 Anfiteatro (?); 12 Necropoli; 13 Tombe sparse; 14 Chiesa altomedievale; 15 Tombe (cimitero?) altomedievale; 16 Chiesa di San Vittore; 17 »Memoria« presso la ex chiesa di S. Stefano.
 Plan der römischen Siedlung von Muralto.
 Plan du vicus de Muralto.

Un altro dato interessante che emerge dalla ricerca archeologica è il perdurare di consuetudini e testimonianze di cultura materiale preromana anche in epoche di avanzata romanizzazione: a questo proposito è significativo innanzitutto il perdurare del rito dell'inumazione nei primi secoli della nostra era, soprattutto nelle necropoli del Sopraceneri più discoste dal vicus di Muralto, rito che nelle aree romanizzate viene generalmente soppiantato dalla cremazione dei cadaveri almeno fino all'avvento della cristianizzazione. L'usanza di cremare i cadaveri appare più frequente nel Sottoceneri, sempre affiancata da sepolture di inumati, dove forse risulta più incisivo l'influsso esercitato dalla profonda e di qualche decennio più antica romanizzazione del Comasco.

L'interesse rivestito da questa regione ai piedi delle Alpi è dovuto principalmente ai rapporti intrattenuti dai Romani con le province nordalpine e con la necessità di uti-

lizzare le molteplici vie di transito che permettevano di valicare la catena alpina. Inoltre le comunità locali potevano approfittare di tali transiti scambiando i prodotti agricoli o peculiari dell'area alpina (per esempio legname, pietra ollare, cristallo di rocca e altre pietre dure) con i beni suntuari di produzione romana (ceramica fine da mensa, vasellame in bronzo e vetro, lucerne, terracotte e bronzetti, ecc.) e con denaro. Significativamente la maggiore concentrazione di tali oggetti (ad eccezione delle monete che meriterebbero un discorso a parte) si nota nelle località più vicine ai centri commerciali, ed in particolare nel Locarnese.

I ritrovamenti, seppur sporadici, della valle di Blenio fino al Passo del Lucomagno (n. 7) e della Leventina sono rappresentativi delle possibili vie di comunicazione attraverso le Alpi alternative alle vie consolari romane attrezzate anche per il passaggio degli eserciti (per esempio quella attraverso il San Bernardo o il Septimer/Julier),

che assicuravano una fitta rete di scambi con la regione della valle del Reno e dell'altipiano svizzero. In tal senso una via privilegiata attraverso l'attuale Cantone Ticino era rappresentata dal corso d'acqua che tramite il fiume Ticino e il lago Verbano collegava i territori subalpini con la pianura padana e la regione adriatica. Lo sviluppo del vicus di Muralto dimostra che questo piccolo centro commerciale era legato al transito lacuale e fluviale e dovette mantenere la propria importanza anche in epoca tardoantica, quando nel IV secolo Milano divenne capitale dell'Impero Romano d'Occidente.

Non è possibile sviluppare in questa sede il discorso legato alla tarda Romanità e alla cristianizzazione delle terre ticinesi⁹, è doveroso però sottolineare che numerose testimonianze attestano il perdurare delle comunità presenti nel IV-V secolo: a Muralto in questo periodo viene utilizzata la piccola area cimiteriale attorno al mausoleo, inoltre le prime fasi della stessa chiesa di S.



fig. 4
Ascona, San Materno; corredo della tomba S 18. Corredi come questo permettono di individuare gli elementi caratteristici della cultura romana (per esempio la terra sigillata, la coppetta e il bicchiere a pareti sottili, la fibula, il balsamario di vetro) accanto ad elementi di tradizione autoctona (gli utensili in ferro).
(Fonte: UCMS).

Ascona, San Materno; Beigaben aus Grab S 18. Dieses Grab enthält Grabbeigaben der römischen Kultur (wie die Terra sigillata, das weisse Schälchen, der graue Becher, die Fibel und die Gläser) neben denjenigen in lokaler Tradition (Eisenwerkzeuge).

Ascona, San Materno: le mobilier funéraire de la tombe S 18. Ce genre de mobilier permet de reconnaître les éléments caractéristiques de la culture romaine (comme les récipients en terre sigillée ou à parois fines, la fibule, le balsamaire en verre) qui côtoient les éléments de tradition indigène tels les ustensiles en fer.



fig. 5
Veduta aerea del complesso romano di Bioggio. (Fonte: UCMS).
Luftaufnahme der römischen Villa von Bioggio.
Vue aérienne de l'établissement romain de Bioggio.

Vittore potrebbero risalire al V secolo, mentre l'area attorno a S. Vittore è occupata fino all'alto Medioevo da sepolture. A Mezzovico, come già detto, le sepolture di IV-V secolo rivelano la presenza umana che persiste nell'alto Medioevo, mentre i resti di Bioggio indicano una persistenza - anche se di intensità alterna - fino alla fine del VI o inizi del VII secolo. Fra le altre, per esempio le necropoli di Muralto, Arcegno, Stabio e Melano hanno rivelato sepolture databili fino al IV-V secolo. Questi scarsi esempi dimostrano la continuità della presenza di numerose comunità, che del resto non vengono cancellate - semmai ridotte - dagli sconvolgimenti che interessarono questa provincia dell'impero romano durante l'alto Medioevo.

Elenco dei luoghi di rinvenimento di epoca romana (fig. 1):

- 1 Passo S. Gottardo: ritrovamenti sporadici. Cfr. Crivelli 1943.
- 2 Airolò: ritrovamenti sporadici in località Sasso Rosso. Cfr. Crivelli 1943. Inoltre vedi Madrano.
- 3 Madrano: necropoli e ritrovamenti sporadici. Cfr. Fransioli 1958-59; Donati 1981; Donati Atlante 1990.
- 4 Lavorgo: sepolture e ritrovamenti sporadici. Cfr. Donati 1981.
- 5 Giornico: ritrovamento incontrollabile: lapide dispersa con iscrizione. Cfr. Crivelli 1943.
- 6 Biasca: ritrovamenti sporadici (monete). Cfr. Donati 1981.
- 7 Passo del Lucomagno: ritrovamenti sporadici. Cfr. Crivelli 1943.
- 8 Olivone: ritrovamenti sporadici non controllati. Cfr. Crivelli 1943.
- 9 Malvaglia: ritrovamenti sporadici (ripostiglio monetale disperso). Cfr. Crivelli 1943.
- 10 Osogna: sepolture sporadiche parzialmente recuperate. Cfr. Donati 1981.
- 11 Castione: ritrovamenti sporadici (monete). Cfr. Crivelli 1943.
- 12 Bellinzona: insediamento. Cfr. Meyer 1976 e Donati Atlante 1990.
- 13 Carasso: ara con iscrizione e due sepolture. Cfr. Donati Atlante 1990.
- 14 Sementina: sporadici. Cfr. Crivelli 1943.
- 15 Giubiasco: necropoli. Cfr. Crivelli 1971; Crivelli 1977 e Donati 1981.
- 16 Passo del S. Jorio: ritrovamento sporadico. Cfr. archivio UCMS.
- 17 Gudo: ritrovamenti sporadici. Cfr. Donati 1981.
- 18 S. Antonino: sepolture sparse. Cfr. Donati 1981.
- 19 Cugnasco: sepolture sparse. Cfr. Donati 1981.
- 20 Monte Ceneri: ritrovamenti sporadici. Cfr. Crivelli 1943.
- 21 Riazzino: ritrovamenti sporadici. Cfr. Crivelli 1943.
- 22 Gordola: necropoli. Cfr. Donati Atlante 1990.
- 23 Tenero: necropoli. Cfr. Silvestrini 1940. Tenero-Contra: resti di sepolture. Cfr. Donati 1981 e Donati Atlante 1990.
- 24 Mergoscia: ritrovamenti sporadici dubbi. Cfr. Crivelli 1943.
- 25 Minusio: iscrizione, necropoli. Cfr. Simonetti 1941 e Donati 1981.
- 26 Muralto: insediamento (resti murari, necropoli, 5 iscrizioni). Cfr. Simonetti 1941; Donati 1981; Donati 1983 e 1991 (nota 3) e Donati Atlante 1990.
- 27 Locarno: sepolture e ritrovamenti sporadici. Cfr. Donati 1981.
- 28 Solduno: necropoli. Cfr. Donati 1979 (1988).

- 29 Monte Brè sopra Locarno: ritrovamenti sporadici. Cfr. Crivelli 1943.
- 30 Ascona: necropoli e resti murari in località S. Materno. Cfr. Donati/Ronchetti Butti/Biaggio Simona 1987 e Donati Atlante 1990.
- 31 Losone: necropoli e ritrovamenti sporadici. Cfr. Donati Atlante 1990.
- 32 Arcegno: necropoli. Cfr. Donati 1974 e Donati Atlante 1990.
- 33 Isole di Brissago: iscrizione. Cfr. Crivelli 1943.
- 34 Brissago: ritrovamenti sporadici. Cfr. Donati Atlante 1990.
- 35 Tegna: sepolture sparse. Località Castello: resti di insediamento. Cfr. Crivelli 1943.
- 36 Cavigliano: necropoli, ritrovamenti sporadici. Cfr. Donati Atlante 1990.
- 37 Intragna: ritrovamento sporadico incerto (moneta). Cfr. Crivelli 1943.
- 38 Gresso: sepoltura. Cfr. Donati 1981.
- 39 Avegno: sepoltura. Cfr. Crivelli 1943.
- 40 Gordevio: sepoltura di dubbia assegnazione. Cfr. Donati 1981.
- 41 Moghegno: necropoli. Cfr. Donati 1981.
- 42 Maggia: una o più sepolture. Cfr. Donati 1981.
- 43 Linescio: sepoltura. Cfr. Donati Atlante 1990.
- 44 Broglio: ritrovamento sporadico. Cfr. Donati 1981 e Donati Atlante 1990.
- 45 Vira Gambarogno: sepoltura. Cfr. Donati 1981.
- 46 Mezzovico: chiesa di S. Abbondio: necropoli. Cfr. archivio UCMS.
- 47 Torricella Taverna: sepolture. Cfr. Donati 1981.
- 48 Gravesano: iscrizione, ora recuperata. Cfr. Donati Notiziario ASSPA 1985 e Atlante 1990.
- 49 Arosio: ritrovamenti sporadici. Cfr. Donati 1981 e Donati Atlante 1990.
- 50 Vezio: sepolture. Cfr. Crivelli 1943.
- 51 Bioggio: insediamento e ritrovamenti sporadici. Cfr. Donati 1981 e Donati 1993.
- 52 Cademario: ritrovamenti sporadici. Cfr. Donati 1981.
- 53 Aranno: ritrovamenti sporadici. Cfr. Crivelli 1943.
- 54 Migliaglia: ritrovamento sporadico (moneta). Cfr. Crivelli 1943.
- 55 Bombinasco: sepolture sparse. Cfr. Crivelli 1943.
- 56 Astano: ritrovamento sporadico (ripostiglio monetale). Cfr. Donati 1981.
- 57 Sessa: ritrovamento sporadico. Cfr. Crivelli 1943.
- 58 Cimo: sepolture. Cfr. Donati 1981 e Donati Atlante 1990.
- 59 Agno: iscrizione su ossario e ritrovamenti sporadici. Cfr. Donati 1981.
- 60 Vernate: sepolture. Cfr. Donati 1981 e Donati Atlante 1990.
- 61 Caslano, località Torrazza: ritrovamenti sporadici lungo la Magliasina. Cfr. Crivelli 1943 e archivio UCMS.
- 62 Pura: ritrovamenti sporadici. Cfr. Crivelli 1943 e Donati Atlante 1990.
- 63 Monte Mondini sopra Pura: ritrovamento sporadico. Cfr. archivio UCMS.
- 64 Roveredo: iscrizione e sepolture. Cfr. Crivelli 1943.
- 65 Tesserete: sepoltura. Cfr. Donati 1981.
- 66 Sala-Vaglio: sepoltura. Cfr. Donati 1981.
- 67 Sonvico: iscrizione e sepolture. Cfr. Donati 1981 e Donati Atlante 1990.
- 68 Lugaggia-Sureggio: ritrovamenti sporadici dubbi. Cfr. Crivelli 1943.
- 69 Cadro: sepolture. Cfr. Donati 1981.
- 70 Davasco: sepolture. Cfr. Donati 1981.
- 71 Canobbio: iscrizione dispersa e sepolture. Cfr. Donati 1981 e Donati Atlante 1990.
- 72 Aldesago: sepolture. Cfr. Donati Atlante 1990.
- 73 Castagnola: sepoltura. Cfr. Donati 1981.
- 74 Lugano: 2 iscrizioni, 1 su ossario, 1 ora distrutta; sepolture. Cfr. Crivelli 1943 e Donati 1981.
- 75 Massagno: sepolture. Cfr. Donati 1981.
- 76 Sorengo: iscrizione su urna. Cfr. Donati 1981 e Donati Atlante 1990.
- 77 Muzzano: sepolture. Cfr. Donati 1981.
- 78 Paradiso: sepolture distrutte. Cfr. Donati 1981. Calprino: sepolture e monete. Cfr. Crivelli 1943 e Donati Romani nel Comasco.
- 79 Pambio-Noranco: sepolture e monete. Cfr. Donati 1981.
- 80 Barbengo, località Casoro: sepolture. Cfr. Donati 1981.
- 81 Arogno: resti murari tramandati dal Motta-Ricci. Cfr. Donati 1981.
- 82 Bissone: vedi Maroggia (iscrizione).
- 83 Maroggia: iscrizione su lapide. Cfr. Crivelli 1943.
- 84 Rovio: 2 iscrizioni, 1 su ara votiva, 1 sepolcrale e ritrovamenti sporadici. Cfr. Crivelli 1943 e Donati 1981.
- 85 Melano: necropoli. Cfr. Donati Romani nel Comasco e Donati Atlante 1990.
- 86 Brusino Arsizio: sepoltura distrutta. Cfr. Donati 1981 e Donati Atlante 1990.
- 87 Riva S. Vitale: 2 iscrizioni, 1 su lapide, 1 su stele funeraria; sepolture. Cfr. Crivelli 1943 e Donati 1981.
- 88 Capolago: sepolture. Cfr. Donati 1981.
- 89 Muggio: sepolture. Cfr. Donati Romani nel Comasco e Donati Atlante 1990.
- 90 Salorino: sepolture. Cfr. Donati Romani nel Comasco e Donati Atlante 1990.
- 91 Mendrisio: insediamento (resti di una villa), 2 iscrizioni, 1 sepolcrale e 1 dispersa, sepolture. Cfr. Donati 1981.
- 92 Meride: sepolture. Cfr. Donati 1981.
- 93 Tremona: sepolture. Cfr. Donati 1981 e Donati Atlante 1990; notizia di un ripostiglio monetale disperso. Cfr. Donati Romani nel Comasco.
- 94 Besazio: sepolture. Cfr. Donati 1981 e Donati Atlante 1990.
- 95 Rancate: sepolture. Cfr. Donati 1981.
- 96 Ligornetto: 3 iscrizioni, 1 su stele funeraria dispersa, 1 su stele funeraria, 1 su ara votiva; sepolture. Cfr. Crivelli 1943 e Donati 1981.
- 97 Stabio: insediamento (villa); necropoli, ritrovamenti sporadici. Cfr. Simonett 1941; Crivelli 1943 e Donati 1981.
- 98 S. Pietro di Stabio: iscrizione su cippo sepolcrale, necropoli. Cfr. Crivelli 1943.
- 99 Stabio, località Bella Cima: sepolture sparse. Cfr. Bollettino Storico Sv. It. 1947, n. 4, p. 200.
- 100 Caneggio: sepolture. Cfr. Donati 1981 e Donati Atlante 1990.
- 101 Castel S. Pietro: sepolture. Cfr. Donati Romani nel Comasco e Donati Atlante 1990.
- 102 Coldrerio: ritrovamenti sporadici, probabilmente resti di una tomba. Cfr. Crivelli 1943 e Donati Romani nel Comasco.
- 103 Novazzano: iscrizione su frammento di ara. Cfr. Crivelli 1943.
- 104 Balerna: sepolture e ritrovamenti sporadici (frammento di ara. Cfr. Donati 1981).
- 105 Morbio Inferiore: insediamento (due ville), sepolture, frammento di iscrizione. Cfr. Donati 1981 e Donati Atlante 1990.
- 106 Morbio Superiore: iscrizione su lapide, ritrovamenti sporadici. Cfr. Donati 1981 e Donati Atlante 1990.
- 107 Sagno: sepoltura. Cfr. Donati 1981 e Donati Atlante 1990.
- 108 Balerna loc. Pontegana: ritrovamenti sporadici e frammento di ara romana. Cfr. Bollettino Storico Sv. It. 1947 n. 4 p. 191.
- 109 Pedrate loc. S. Stefano: iscrizione su ara, dispersa. Cfr. Crivelli 1943 e Donati Romani nel Comasco.
- 110 Pedrate: sepoltura. Cfr. Crivelli 1943 e Donati Romani nel Comasco.

Abbreviazioni bibliografiche

Donati Atlante 1990 P.A. Donati in: A. Crivelli, Atlante preistorico e storico della Svizzera Italiana (Bellinzona 1943, ristampa 1990).
 RAC Rivista Archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como.

- Vengono di seguito elencate le principali pubblicazioni riguardanti la romanità nel Cantone Ticino: S. Biaggio Simona, I vetri romani provenienti dalle terre dell'attuale Cantone Ticino (Locarno 1991); A. Crivelli, Atlante preistorico e storico della Svizzera Italiana (Bellinzona 1943, ristampa anagrafica 1990); ibidem, La revisione della necropoli di Giubiasco in: Oblatio. Raccolta di studi di antichità ed arte in onore di A. Calderini (1971) 287 ss.; ibidem, La necropoli romana di Giubiasco. RAC 159, 1977, 5 ss.; P.A. Donati, Persistenza topografica degli abitati e delle necropoli. Sibirium 12, 1973, 153 ss.; ibidem, La necropoli romana di Arcegno. Quaderni Ticinesi di Numismatica e Antichità Classiche 3, 1974, 65 ss.; ibidem, Romanità a sud del Ceresio nelle attuali terre ticinesi in: I Romani nel Comasco. Catalogo della mostra (Como 1980) 53 ss.; ibidem, Monumenti ticinesi - Indagini archeologiche. Quaderni d'informazione del Dipartimento dell'ambiente, Ufficio e Commissione cantonale dei monumenti storici 7 (Bellinzona 1980); ibidem, Carta dei ritrovamenti romani nelle terre dell'attuale Cantone Ticino. Quaderni Ticinesi di Numismatica e Antichità Classiche 10, Supplemento, 1981, 9 ss.; ibidem, La romanizzazione nei territori alpini: esempi e problemi nelle attuali terre del Canton Ticino in: La Lombardia tra protostoria e romanità. Atti del II convegno archeologico regionale (Como 1986) 207 ss.; ibidem, Locarno. La necropoli romana di Solduno. Quaderni d'informazione del Dipartimento dell'ambiente, Ufficio e Commissione cantonale dei monumenti storici 3 (Bellinzona 1979, ristampa 1988); ibidem, La romanizzazione delle terre ticinesi. Quaderni Ticinesi di Numismatica e Antichità Classiche 18, 1989, 295 ss.; ibidem, Problemi della romanità nell'alto Verbano e nelle valli del Ticino. Verbanus 23, 1989, 243 ss.; ibidem, Il vicus romano in Capo al Verbano. HA 87/88, 1991, 80 ss.; ibidem, Tra Franchi e Longobardi: una villa romana. Quaderni Ticinesi di Numismatica e Antichità Classiche 22, 1993, 201 ss.; P.A. Donati/F. Butti Ronchetti/S. Biaggio Simona, Ascona. La necropoli romana. Quaderni d'informazione del Dipartimento dell'ambiente, Ufficio e Commissione cantonale dei monumenti storici 12 (Bellinzona 1987); W. Drack/R. Fellmann, Die Römer in der Schweiz (Stuttgart 1988); M. Fransioli, La necropoli di Madrano. ASSPA 47, 1958-59, 57 ss.; W. Meyer, Il Castel Grande di Bellinzona. Rapporto sugli scavi e sull'indagine muraria del 1967 (Olten 1976); D. Silvestrini, La necropoli romana di Tenero. Rivista Storica Ticinese 14, 1940, 322 ss.; Ch. Simonett, Tessiner Gräberfelder. Monographien zur Ur- und Frühgeschichte der Schweiz (Basel 1941); G. Tibiletti, La civiltà del Ticino: fra geografia e storia. Sibirium 12, 1973-75, 5 ss.
- ² Si è deciso di mantenere la delimitazione cantonale dei ritrovamenti per il carattere stesso di questo contributo, che intende delineare la situazione esistente entro i confini politici moderni, pur coscienti dell'arbitrarietà di tale delimitazione geografica. L'aggiornamento della carta di diffusione si è basato sulle sintesi di Crivelli 1943 (1990) (nota 1); Donati 1981 (nota 1); P.A. Donati, Aggiornamento, in: Crivelli 1943 (1990) (nota 1) 131 ss. Si è potuto inoltre attingere alle informazioni dell'archivio dell'Ufficio Cantonale dei Monumenti Storici.
- ³ P.A. Donati, Muralto - Park Hotel. AS 6, 1983, 120 ss. Una cartina del vicus si trova anche in Drack/Fellmann 1988 (nota 1) 447 ss. figg. 410-412.
- ⁴ R. Broggin, Itinerari tardo antichi nelle Alpi Centrali e cristianizzazione dell'Alto Verbano. Verbanus 23, 1989, 219 ss.
- ⁵ Gregorio da Tours, Historia francorum 10,3.

Per una panoramica sul periodo altomedievale cfr. G. Vismara/A. Cavanna/P. Vismara, Ticino Medievale (Locarno 1990) 37 ss.

- ⁶ Per un'analisi della romanità nel territorio di Como si veda a titolo di ricapitolazione G. Sena Chiesa, Il territorio di Comum: insediamenti, necropoli, popolamento, in: Novum Comum 2050. Atti del Convegno celebrativo della fondazione di Como romana (Como 1993) 185 ss.
- ⁷ G. Walser, Römische Inschriften in der Schweiz. III Teil: Wallis, Tessin, Graubünden (Bern 1980) 104 ss.; U. Tocchetti, Recenti rinvenimenti epigrafici ticinesi. Quaderni Ticinesi di Numismatica e Antichità Classiche 10, Supplemento, 1981, 107 ss.; R. Frei-Stoba/H. Lieb, Ein neuer Quattuorvir von Como: der Fund von Sonvico TI. AS 1989, 118 ss. Il Walser pubblica 12 iscrizioni rinvenute in Ticino; la lista aggiornata ne conta 26 più 6 iscrizioni disperse o di cui si ha solo notizia; sono comprese iscrizioni su stele funerarie, are votive e urne.
- ⁸ Sulla questione si veda G. Luraschi, Foedus, ius Latii, civitas. Aspetti costituzionali della romanizzazione della Transpadana (1979), con ampia bibliografia; ibidem, Problemi giuridici della romanizzazione delle Alpi: origine dell'«adtributio» in: I Romani nelle Alpi. Convegno di Salisburgo Arge Alp (1989) 249 ss.
- ⁹ Una breve panoramica dei caratteri della cristianizzazione delle terre ticinesi si trova in Vismara/Cavanna/Vismara 1990 (nota 5) 269 ss. Si veda inoltre Broggin 1989 (nota 4) 219 ss.

Die römische Zeit im Kanton Tessin

Die kurze Analyse der römischen Herrschaft und deren Eigenart im heutigen Kanton Tessin geht von der Verbreitungskarte römischer Fundorte aus. Nördlich des Monte Ceneri ist Muralto das wichtigste Zentrum, von dem die Einflüsse römischer Kultur ausgehen. Abgesehen von den Siedlungsfunden von Muralto, sind die anderen (wahrscheinlich kleineren) Siedlungen fast nur durch Gräberfunde bekannt. Auf dem Fels von Castel Grande in Bellinzona zeugen spärliche Funde im 1. Jahrhundert n.Chr. vermutlich von einem Wachtposten, während Reste aus dem 4. Jahrhundert von einer umfangreicheren Befestigung stammen.

Das Siedlungsbild des Sottoceneri ist durch Gutshöfe charakterisiert, die in der Einflusszone des Municipiums von Como standen. Dazu sind zahlreiche Streufunde bekannt, welche die Verbreitung römischer Kultur unterstreichen. Andererseits fehlen unwiderlegbare Zeugen für eigentliche Dorfsiedlungen. Zentren landwirtschaftlicher und handwerklicher Tätigkeit waren vermutlich Stabio, Ligornetto, Mendrisio und Morbio.

Anlass zur Besetzung der Region des heutigen Kantons Tessin bildete wohl hauptsächlich die handels- und verkehrspolitische Absicht, eine direkte Verbindung zu den nördlichen Provinzen zu schaffen.

L'époque romaine: un état de la question

La carte de répartition des sites romains connus en territoire tessinois constitue une base pour esquisser une brève analyse des caractères et des modalités de la domination romaine dans cette région. Le centre ayant exercé le rôle le plus important dans la diffusion des habitudes et des biens de consommation au nord du Monte Ceneri fut le vicus de Muralto, autour duquel se développa un réseau d'échanges commerciaux impliquant les populations rurales des petits centres voisins. A l'exception de Muralto, la majorité des autres sites connus sont des nécropoles. L'existence d'un poste de garde sur le roc de Castelgrande à Bellinzona n'est attestée que par quelques trouvailles, les vestiges du mur d'enceinte étant attribuables au IV^e siècle de notre ère.

Le Sottoceneri est, à l'inverse, caractérisé par la présence de plusieurs *villae rusticae* dépendant probablement du *municipium* de Côme; de nombreuses découvertes sporadiques attestent une diffusion généralisée de la civilisation romaine, même si aucune découverte ne vient encore attester sans équivoque l'existence de villages. Les principaux points de peuplement du Sottoceneri, à destination vraisemblablement agricole et artisanale, devaient être Stabio, Ligornetto, Mendrisio et Morbio. En conclusion, l'occupation romaine rencontrée au Tessin est essentiellement basée sur le commerce et sur l'existence des voies de transit donnant accès aux *provinciae* septentrionales.